

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

556° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 20 GENNAIO 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
6 ^a - Finanze e tesoro	»	4
7 ^a - Istruzione	»	8
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	10

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	12
-------------------------------	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

Terrorismo in Italia	<i>Pag.</i>	15
--------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	16
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	16
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	16
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	17

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il ministro per la funzione pubblica Schietroma.**La seduta inizia alle ore 9,25.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, recante concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale** » (1749-B), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Murmura dà conto del parere espresso dalla Commissione bilancio (favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti).

Il relatore Pavan illustra alcuni emendamenti; il primo, interamente sostitutivo dell'articolo 1, volto a ripristinare il testo già approvato dal Senato e poi modificato dalla Camera dei deputati; gli altri, relativi all'articolo 3, recepiscono — osserva il relatore — i suggerimenti mossi dalla 5ª Commissione permanente e attengono alle modalità di copertura finanziaria del provvedimento.

Dopo un intervento del ministro Schietroma, che si dichiara favorevole agli emendamenti del relatore, la Commissione passa all'esame degli articoli.

Viene approvato l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 sopra menzionato.

L'articolo 2 non essendo stato modificato dalla Camera, si passa all'articolo 3.

Viene approvato un emendamento al primo comma, proposto dal relatore, volto a sostituire l'inciso relativo all'accantonamento originariamente proposto, prevedendo il ricorso al « contributo al fondo internazionale per lo sviluppo agricolo ».

Viene poi approvato un emendamento teso ad inserire, dopo il primo, due ulteriori commi, attinenti alle modalità di copertura finanziaria.

L'articolo 3, nel testo così modificato, è approvato dalla Commissione, e così il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta è sospesa alle ore 10,10 e viene ripresa alle ore 11,05.

IN SEDE REDIGENTE

« **Legge quadro sul pubblico impiego** » (1952), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito della discussione)

Stante l'indisponibilità del ministro Schietroma a partecipare al prosieguo dei lavori per sopravvenuti impegni, il presidente Murmura fa presente la necessità di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

Conviene la Commissione ed il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

FINANZE E TESORO (6*)

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Spinelli.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana prospetta ai commissari le esigenze di lavoro che si vengono a determinare per l'imminente esame del provvedimento (atto Camera n. 3865), di imminente approvazione all'altro ramo del Parlamento, che autorizza la Banca d'Italia ad erogare una anticipazione straordinaria al Tesoro. A seguito di contatti avuti con il Governo il Presidente ritiene che si renda indispensabile l'approvazione definitiva del provvedimento entro un brevissimo termine: pertanto l'esame da parte della Commissione dovrà aver luogo con la massima sollecitudine, probabilmente nella giornata di domani.

Per quanto attiene al proseguimento dell'esame del disegno di legge n. 2133, di conversione del decreto-legge n. 952 sulla finanza locale 1983, il Presidente rileva la necessità di sospendere la seduta per la contemporanea discussione in Assemblea dei decreti-legge concernenti gli aumenti dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi. La seduta riprenderà alle ore 15,30 per il seguito dell'esame del citato disegno di legge numero 2133.

La seduta è sospesa alle ore 10 e viene ripresa alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2133)

« Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 » (1269)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge (sospeso nella seduta antimeridiana di ieri), congiuntamente all'esame del disegno di legge n. 1269 (sospeso il 9 novembre 1982).

Ha la parola, nel seguito della discussione generale sul provvedimento di conversione del decreto-legge, il senatore Calice. Riferendosi alle norme che ripartiscono fra i comuni i fondi perequativi (articoli 4 e 5) osserva che la discriminazione derivante dai parametri applicati non si concreta in una separazione netta dell'Italia in due parti, bensì dà luogo ad una diversificazione frastagliata in ogni regione d'Italia. Non ne risulta quindi un giudizio penalizzante determinate parti d'Italia; tuttavia, l'aver adottato il criterio della spesa corrente *pro capite*, a suo avviso, non fa che convalidare e consolidare le differenze in fatto di prestazioni di pubblici servizi e tenore di vita, cosa che non rientrava fra le intenzioni del legislatore. Esprime quindi l'opinione che si renda necessario individuare parametri diversi: uno, egli dice, potrebbe essere quello del reddito *pro capite* della popolazione dei comuni, sempre nell'intesa che non si vuol far crescere le disponibilità dei fondi.

Riguardo alle agevolazioni stabilite per i comuni colpiti da terremoto, di cui all'articolo 5, lettera c), rileva l'eccessiva genericità dell'espressione « terremotati », mentre i benefici dovrebbero essere concentrati sulle due prime fasce in cui è suddivisa la categoria (« comuni disastri » e « comuni

gravemente danneggiati»). D'altra parte i comuni delle zone terremotate dovrebbero ricevere una particolare attenzione in materia di assunzione di personale, tenendo conto dei problemi connessi all'insediamento di popolazione in prefabbricati e dei conseguenti, speciali compiti che richiedono maggiore disponibilità di personale.

Riguardo agli investimenti degli enti locali, deplora che il Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti adottati (nell'accordare i mutui), autonomamente un criterio di proporzionalità rapportato al numero degli abitanti del comune, usando della discrezionalità concessagli in modo non collimante con le intenzioni del legislatore. Quanto ai mutui « extra-Cassa », osserva che per il ricorso al mercato, nel quale si pagano tassi onerosi, non vi sarebbe ragione per imporre restrizioni ai Comuni, trattandosi oltre tutto di spese di investimento, per cui dovrebbe essere eliminata la delimitazione stabilita delle lettere da a) a f) dell'articolo 9.

Interviene poi il senatore Scevarolli. Rileva preliminarmente che la riforma della finanza locale costituisce un obbligo per il Parlamento nei confronti degli enti locali, il cui adempimento viene rinviato di anno in anno; sottolinea quindi la necessità di certezza degli amministratori degli enti locali, che non possono amministrare, razionalmente, sulla base di provvedimenti di portata annuale. Tale esigenza di certezza — prosegue l'oratore — deve tanto più essere soddisfatta nel momento in cui si chiamano gli enti locali a partecipare (come del resto è giusto) al superamento delle difficoltà finanziarie del Paese, con un sostanzioso contributo di contenimento delle spese correnti e di migliore qualificazione degli investimenti.

Il senatore Scevarolli nota peraltro che il provvedimento è caratterizzato positivamente dal conferimento dell'autonomia impositiva ai Comuni; fa tuttavia notare che essa può consolidarsi soltanto se nel 1984 l'imposta comunale sugli immobili (i.c.i.) sostituirà stabilmente la soluzione provvisoria oggi in esame. Invece, egli osserva, nel decreto-legge non vi è alcuna norma di colle-

gamento con il futuro assetto stabile. Al di là anche di tale esigenza sarebbe poi necessario che, a cura del Governo, fosse trasferito nel decreto stesso il contenuto della delega legislativa di cui al disegno di legge finanziaria per il 1983, in modo da disporre direttamente l'istituzione dell'imposta comunale sugli immobili a partire dal 1984.

Al tempo stesso la presente sovrainposta — osserva il senatore Scevarolli — richiede qualche modifica; in particolare sembra opportuno che l'imposizione cada direttamente sulla rendita catastale, che si superi il valore di lire centomila per la franchigia di cui all'ultimo comma dell'articolo 22, e che, infine sia ritoccata l'aliquota del 50 per cento per i fabbricati esenti dall'ILOR. Tali proposte tuttavia vengono formulate dal Gruppo socialista senza insistervi tassativamente.

Per quanto attiene alle dilazioni nelle erogazioni delle quote di trasferimento erariale ai comuni, previste all'articolo 3, afferma che il meccanismo dovrebbe essere modificato per tener conto delle esigenze degli enti locali che per tali ritardi saranno esposti all'onere delle anticipazioni indispensabili.

Il senatore Scevarolli, quindi, passa a trattare del problema degli investimenti, lamentando come nel decreto-legge in esame manchi la possibilità di dare ad essi un respiro pluriennale compromettendo, così, qualsiasi ipotesi di programmazione. In particolare occorrerebbe ampliare i casi di finanziamenti finalizzati previsti nel primo comma dell'articolo 8, allargare, inoltre, anche le ipotesi di cui all'articolo 9, per le quali si può fare ricorso da parte degli enti locali all'assunzione di mutui presso gli istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti, considerando, oltretutto, in questo caso, i notevoli oneri che derivano agli enti stessi per gli interessi passivi.

L'oratore passa poi ad analizzare altri punti del provvedimento in conversione, dichiarandosi contrario all'inserimento degli ammortamenti nelle voci per definire i costi complessivi dei servizi pubblici a domanda individuale; allo stesso modo occorrerebbe, continua, rivedere il blocco delle assunzioni previsto dall'articolo 15 per modularlo di-

versamente in base a criteri più oggettivi e funzionali rispetto a quelli previsti dall'articolo 15.

Sottolinea, poi, la necessità di prevedere un fondo perequativo anche per le province, modificando, comunque, in qualche punto i criteri di ripartizione dei fondi previsti dall'articolo 4.

Dopo avere accennato, infine, all'impossibilità per le Regioni di reperire concretamente i fondi per l'equilibrio delle gestioni delle aziende locali di trasporto, di cui all'articolo 45, conclude sottolineando la disponibilità del Gruppo socialista ad apportare al decreto-legge in esame tutte quelle modifiche che possono essere interpretate come globalmente migliorative per le necessità degli enti locali interessati; la sua parte politica si opporrà, invece, a qualsiasi tentativo, da qualsiasi parte provenga, di inserire nella discussione del provvedimento considerazioni politiche più generali che potrebbero comprometterne o ritardarne l'approvazione. Sarà fatto tutto il possibile, per quanto spetta al suo Gruppo, per accelerarne l'iter, dando così non solo agli amministratori locali, ma a tutto il paese un segnale positivo.

Nel dibattito interviene poi il presidente Segnana. Dopo aver ringraziato il senatore Scevarolli per il suo intervento e per la disponibilità dimostrata, e dopo aver avvertito che, comunque, nella prossima settimana si dovrà procedere a molteplici sedute per definire in tempi utili il provvedimento in esame, passa a valutazioni di merito.

Il presidente Segnana dichiara di volersi soffermare, a questo punto, sugli articoli riguardanti la tassazione degli immobili. Sottolinea, preliminarmente, come condivide le osservazioni fatte dal senatore Lai per cui il tributo in parola più che sovraimposta assume il carattere sostanziale di una vera e propria nuova imposta. Sarà necessario esprimere alcune certezze, con riferimento all'imposta in parola, tentando di definire quale potrà esserne l'avvenire futuro. Questo per rispondere alle legittime richieste dei comuni i quali, tra l'altro, do-

vranno approntare una struttura col compito di gestire l'imposta, strutture che sono state praticamente disattivate con l'abolizione, dopo l'entrata in vigore della riforma tributaria, dell'autonomia impositiva degli enti locali.

Dopo essersi quindi espresso favorevolmente per la restituzione di una certa capacità impositiva a tali enti, si sofferma sulla necessità, anche per il contribuente, di avere certezze in merito alla tassazione degli immobili di proprietà.

Se, quindi, una tale capacità impositiva dovrà essere restituita ai comuni prevalentemente nel settore della tassazione degli immobili, sarà di conseguenza necessario rivedere tutto il meccanismo impositivo di detto settore, razionalizzandolo e cercando di instaurare un rapporto unico tra contribuente ed ente impositore (locale) come era, già nello spirito della riforma tributaria.

Dopo aver espresso l'avviso che la Commissione debba occuparsi di tale problema, ribadisce come, a suo parere, si debba procedere nella tassazione non del valore del bene immobile bensì del suo reddito, prevedendo, eventualmente, forme di esenzione o di detrazione per la casa di proprietà. Allo stesso modo si potrà valutare l'opportunità di eventuale tassazione, pur se modesta, anche dei fabbricati rurali, prevedendo, inoltre, agevolazioni per quelli di interesse storico-culturale.

Nel corso dell'esame del provvedimento dovrà essere meglio approfondito il problema dell'imposizione sui fabbricati quando questi costituiscono beni strumentali per le attività economiche.

A proposito, poi, dell'aumento dell'imposta di soggiorno prevista dall'articolo 32 del decreto-legge in esame, auspica che una quota maggiore di essa possa essere devoluta alle aziende di soggiorno per dar loro maggiore forza finanziaria nell'espletamento dei compiti istituzionali.

Il senatore Bonazzi interviene, quindi, sottolineando, a proposito degli argomenti trattati dal presidente Segnana, l'importanza dei pareri della 1^a, della 5^a e dell'8^a Commissione.

Si apre quindi un breve dibattito sul prosieguo dei lavori in cui intervengono il senatore Rastrelli, il quale dichiara di non vedere l'utilità di un'eventuale « strozzatura » della discussione generale, e il senatore Triglia, il quale rappresenta, invece, l'urgenza di accelerare i lavori per evitare il pericolo che il provvedimento, dovendo ancora essere esa-

minato dall'altro ramo del Parlamento, possa non essere approvato in tempo utile.

La medesima urgenza viene sottolineata dal presidente Segnana.

Si conviene, infine, di riprendere i lavori, proseguendo la discussione generale, martedì pomeriggio 25 gennaio, alle ore 15.

La seduta termina alle ore 17,10.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
BUZZI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il turismo e spettacolo Ferralasco e per la pubblica istruzione Santuz.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

« Norme integrative in materia di concorsi direttivi nella scuola e norme in materia di computo delle anzianità per le promozioni nei ruoli dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica » (1649-1719-B-bis), stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli di un disegno di legge approvato dal Senato in un testo risultante dalla unificazione di disegni di legge d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri, Bozzi ed altri, modificato, nella parte stralciata, dalla Camera dei deputati (Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il relatore Schiano, ripercorso l'iter del provvedimento, ne propone il trasferimento in sede deliberante.

Concorda la Commissione all'unanimità, con l'assenso del rappresentante del Governo.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazione dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, e dell'articolo 66 della legge 20 maggio 1982, n. 270, ai fini dell'assegnazione definitiva della sede ai vincitori dei concorsi ordinari e riservato a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo grado e secondo grado e di istruzione artistica » (1950), d'iniziativa dei senatori Papalia ed altri (Seguito della discussione e approvazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 30 settembre 1982.

Il relatore Schiano, dopo aver ricordato l'unanime assenso dei gruppi politici sulla nuova formulazione del provvedimento e il parere favorevole su di esso espresso dalla 5^a Commissione, ne auspica l'approvazione.

Il sottosegretario Santuz, nel ribadire il parere contrario del Governo, sottolinea l'entità degli oneri finanziari (stimabili in 6 miliardi e 400 milioni) che il provvedimento, se approvato, comporterebbe, nonché la turbativa che recherebbe nel settore scolastico, intervenendo le nomine ad anno scolastico già iniziato.

Interviene quindi il senatore Papalia che, a nome del gruppo comunista, sottolinea l'urgenza di approvare il provvedimento, tenuto conto che la nomina di circa il 70 per cento dei vincitori di concorso, già presidi incaricati, non comporterà alcun aggravio finanziario.

Il senatore Accili, a nome del gruppo dei senatori della Democrazia cristiana, dopo avere ricordato l'unanimità di consensi registrata in seno ai vari gruppi sulla nuova formulazione del provvedimento, si dichiara favorevole alla sua approvazione, concordando sulle valutazioni già espresse dal senatore Papalia circa il minimo aggravio finanziario che esso comporta.

Posto ai voti risulta quindi approvato all'unanimità il disegno di legge, nel suo articolo unico.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi straordinari nel settore dello spettacolo » (2093)
(Esame e rinvio)

Il relatore Boggio, dopo aver ricordato come si registri negli ultimi anni una costante tendenza alla diminuzione, in termini di spesa privata, del consumo di spettacolo da parte del pubblico, con particolare penalizzazione degli spettacoli cinematografici, per la notevole concorrenza esercitata in parti-

colare dalle reti televisive pubbliche e private, sottolinea la necessità di varare finalmente provvedimenti di regolamentazione delle emittenti televisive private, ai fini di un migliore equilibrio dello stesso settore cinematografico che — egli ricorda — sta subendo un processo di profonda trasformazione. Diversa invece, a suo avviso, la situazione del teatro di prosa che sembra consolidare un'espansione di offerta di spettacolo e affluenza di pubblico in positiva progressione, cui soprattutto ha contribuito l'attività di sovvenzione finanziaria da parte dello Stato. Si rende necessario tuttavia, ai fini di un equilibrato riordinamento dell'intero settore delle attività di prosa, preordinare gli stessi interventi finanziari nel quadro di un disegno legislativo programmatico di sviluppo. In tal senso, egli ricorda, dalla 7^a Commissione era stato, dopo attento e prolungato esame, elaborato un testo di riforma che, tuttavia, per ostacoli obiettivi, non ha ancora potuto concludere positivamente il proprio iter.

In realtà, appare indilazionabile una disciplina della complessa materia che si proponga, al di là di interventi finanziari di tipo assistenziali, seppure di considerevole entità quali quelli previsti dal provvedimento in esame, di più puntualmente definire i rapporti tra Stato, Regioni ed enti locali. A tal fine, chiede chiarimenti al Governo circa le possibilità di spesa entro cui potrebbe

trovare collocazione una nuova formulazione del progetto di riforma delle attività di prosa che, egli ricorda, si correla strettamente a quella delle attività musicali, riguardo alla quale si pone prioritariamente l'esigenza di svolgere ulteriori approfondimenti di natura giuridica, in particolare per quanto concerne la natura degli enti lirici.

Venendo al merito del provvedimento, il relatore Boggio sottolinea l'entità dei contributi previsti di cui auspica una oculata gestione, indicando quale esempio in tal senso, l'attività svolta dal settore della concertistica, di cui ricorda il ruolo pregnante nella diffusione della cultura musicale. Riservandosi di svolgere ulteriori approfondimenti nel corso dell'esame dei singoli articoli, auspica infine un attento esame del provvedimento e una sua approvazione in tempi ragionevolmente brevi, allo scopo di garantire una tempestiva erogazione dei fondi ai vari settori dello spettacolo.

Dopo un intervento del presidente Buzzi che dichiara di condividere le valutazioni del relatore Boggio circa la necessità di varare finalmente una riforma organica delle attività teatrali di prosa e si associa in tal senso alla richiesta formulata al Governo, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Interviene il sottosegretario per i lavori pubblici Quaranta.

La seduta inizia alle ore 9,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Morandi prospetta l'esigenza di prendere in considerazione in breve tempo la questione della cantieristica, un settore che versa in una preoccupante situazione dovuta al progressivo esaurimento delle commesse. Prospetta al riguardo l'opportunità di un incontro con il Ministro della marina mercantile Di Giesi, nonché di contatti con le organizzazioni sindacali.

Dopo un intervento del senatore Ferriello il quale sollecita chiarimenti dal Governo in ordine alla situazione dei porti, il senatore Masciadri, dopo aver ricordato le intese intervenute tra il Ministro dei lavori pubblici e la Commissione in ordine alla ripartizione dei 500 miliardi stanziati per la grande viabilità, sottolinea l'esigenza che tale intesa non venga stravolta dal ministro Nicolazzi.

Il presidente Vincelli informa la Commissione di aver già preso contatti con il ministro Di Giesi, con il quale è stato concordato un incontro con l'ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per un esame della situazione dei diversi problemi di competenza del dicastero della marina mercantile. Sollecita poi il sottosegretario Quaranta a rendersi interprete presso il ministro Nicolazzi della esigenza di tener conto del parere espresso dalla Commissione in ordine alla ripartizione dei fondi per la grande viabilità.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga dei termini per l'esecuzione dei lavori e per le procedure espropriative concernenti la realizzazione del canale navigabile Milano-Cremona-Po » (2132), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore Gusso ricorda che al Consorzio del canale Milano-Cremona-Po, istituito con la legge n. 1044 del 1941, è stata attribuita dalla legge n. 1549 del 1962 la facoltà di espropriare, oltre alle aree necessarie per la sede del canale, anche quelle da riservare alla realizzazione di magazzini ed attrezzature o da destinare al sorgere ed allo sviluppo di aziende industriali e commerciali, facoltà da esercitarsi entro un termine che è stato di volta in volta prorogato sino al 31 dicembre 1982.

Il provvedimento in discussione, già approvato dalla Camera, si rende necessario in quanto consente la proroga di tale termine fino al 31 dicembre 1985, al fine di permettere al Consorzio la continuazione dei lavori.

Il relatore prospetta infine l'esigenza di introdurre un emendamento che permetta di sanare gli atti espropriativi posti in essere dal Consorzio nel periodo intercorso fra il 1° gennaio 1983 e la data di entrata in vigore del provvedimento.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Morandi, espresse preliminarmente perplessità in ordine alla prassi di concedere continue proroghe, dichiara di comprendere la particolare situazione del Consorzio, sulla quale però ritiene necessario acquisire ulteriori elementi informativi.

In sede di replica, il relatore Gusso fa presente che la lentezza e la frammentarietà con cui sono avvenuti i finanziamenti al Consorzio hanno causato un allungarsi delle procedure di esproprio, per cui è opportuno approvare il presente disegno di legge.

A giudizio del sottosegretario Quaranta — che si associa alle considerazioni svolte dal relatore — per sanare le situazioni venutesi a creare dopo il 1° gennaio 1983 sarà sufficiente aggiungere all'articolo unico un riferimento al 1° gennaio 1983 per la decorrenza del termine prorogato.

Il presidente Vincelli avverte che, non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri della 2ª e della 5ª Commissione, la discussione del disegno di legge continuerà nel pomeriggio di oggi.

La seduta è sospesa alle ore 9,50 e viene ripresa alle ore 17.

Il presidente Vincelli avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli della 2ª e della 5ª Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo unico.

Il relatore Gusso propone un emendamento aggiuntivo che consenta di sanare gli atti adottati a partire dal 1° gennaio di quest'anno.

Posto ai voti, l'emendamento del relatore è accolto dalla Commissione.

Infine, il disegno di legge è approvato nel suo articolo unico con la modifica testè introdotta.

La seduta termina alle ore 17,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente
MODICA*

Interviene il ministro per gli affari regionali Fabbri.

La seduta inizia alle ore 10,40.

Si apre il dibattito sulle comunicazioni, svolte dal ministro Fabbri, nella seduta del 12 gennaio.

Il deputato Moschini, espresso il proprio apprezzamento per la scelta effettuata dal Ministro di aprire immediatamente il dialogo con la Commissione per le questioni regionali, lamenta che nella relazione, il cui contenuto giudica interessante, manchino indicazioni, in termini politici, circa le reali intenzioni del Governo. La materia regionale è stata, infatti, oggetto di numerose ed accurate indagini — cita l'esempio ultimo e significativo rappresentato dal cosiddetto rapporto Aniasi — ma non risulta altrettanto ricca di documenti politici dai quali si argomentino le linee cui il Governo intende ispirare la propria azione.

L'oratore ritiene singolare, in particolare, che sia indicato, come causa prima dell'attuale eclisse parziale delle Regioni, il sistema del bicameralismo perfetto, i cui negativi effetti costituiscono, invece, a suo giudizio, una spiegazione del tutto secondaria o trascurabile delle vere ragioni per le quali i più significativi disegni di legge quadro o di interesse regionale sono da anni all'esame del Parlamento: un esempio emblematico di ciò è rappresentato dalla vicenda che ha caratterizzato l'iter del disegno di legge concernente il piano sanitario nazionale.

Quanto invece al secondo impedimento al pieno dispiegamento delle funzioni regionali, ravvisato nella mancata riforma delle Amministrazioni centrali dello Stato, è dato registrare — egli prosegue — una unanimità di consensi da parte delle varie forze politiche: ma, se è vero che uno dei punti fondamentali delle riforme dello Stato doveva essere imperniato sul modello regionale ed, in particolare, sulla nuova figura del commissario di Governo, è altrettanto vero che l'orientamento governativo in materia appare confuso e contraddittorio, giacchè mentre il disegno di legge sulla riforma della Presidenza del Consiglio tende finalmente a fornire una nuova configurazione del commissario di Governo, quello sulla riforma delle autonomie locali si richiama, invece, all'organo prefettizio.

Anche la conflittualità tra Stato e Regioni, di cui la relazione lamenta la perdurante esistenza, non gli sembra una vera ed attuale causa per spiegare il « cono d'ombra » attraversato dalle Regioni: ciò che, al contrario, preoccupa è piuttosto l'assuefazione, per così dire, di queste ultime al sistema vigente, il fenomeno, cioè, in base al quale le Regioni mostrano crescente acquiescenza ad una forma di amministrazione che, secondo il giudizio di taluno, sembra configurabile come agenzie statali di spesa.

Il deputato Moschini lamenta inoltre il silenzio della relazione in ordine ad un altro e fondamentale momento del rapporto Stato e Regioni, quello finanziario. Il recente decreto-legge sulla finanza locale risulta, infatti, permeato di una logica che si caratterizza per la individuazione di un sistema di finanza separata degli enti locali — se non addirittura subordinata! — piuttosto che di un sistema finanziario pubblico allargato.

Quanto ai rapporti con la Comunità economica europea, ritiene che il disegno di legge governativo concernente l'attuazione delle direttive comunitarie non garantisca l'effettivo coinvolgimento del Parlamento e delle

Regioni (possibile soltanto a condizione che la partecipazione avvenga nella fase istruttoria e decisionale anziché in quella esecutiva).

Dopo aver espresso scetticismo sulla possibilità di migliorare i rapporti tra Stato e Regioni nell'ambito legislativo, attraverso la ipotizzazione di articolazioni miste presso le Commissioni permanenti, conclude prospettando l'opportunità che, in talune particolari ipotesi riguardanti il contenzioso costituzionale tra lo Stato e le Regioni a statuto speciale, il Parlamento trovi uno strumento, che potrebbe essere rappresentato dalla Commissione, capace di informarlo puntualmente e tempestivamente sullo stato di esso.

Il senatore Gualtieri, dando atto al Ministro dell'entusiasmo con il quale ha intrapreso il suo incarico, testimoniato dalla stessa appassionata problematica che caratterizza le comunicazioni svolte in Commissione, ritiene che la risposta all'interrogativo sul modo di rilanciare il ruolo spettante alle Regioni, vada ricercata innanzitutto a livello endogeno, nel senso cioè che sono le stesse Regioni a dover mostrare consapevolezza e volontà di riconquistare il ruolo che loro compete. In altre parole, esse devono superare il pericoloso fenomeno di diffusa acquiescenza alla situazione esistente, recuperando il ruolo di « forza alternativa » dello Stato, di protagoniste della vita politica. È vero — egli prosegue — che le riforme degli anni '70 non hanno dato i risultati sperati e che i partiti politici, anziché sorreggerle ed incoraggiarle, sembrano ormai averle abbandonate, ma la compiuta e corretta realizzazione dell'ordinamento regionale rappresenta una esigenza indefettibile dello Stato democratico. La partecipazione delle Regioni alla gestione politica non deve quindi essere ridotta ad una sorta di « quarto livello » amministrativo dello Stato (conferme preoccupanti si colgono anche nelle ipotesi di istituire nuove Province), però il rapporto Stato-Regioni non può neppure essere arbitrato da un organo misto, come è appunto la Conferenza dei Presidenti delle Giunte, ipotizzata dal disegno di legge di riforma della Presidenza del Con-

siglio: lo Stato e le Regioni, pur in ambiti istituzionalmente diversi, sono soggetti sostanzialmente paritari e, pertanto, la appartenenza congiunta ad uno stesso organo appare incompatibile ed inopportuna.

Dopo avere quindi sottolineato la necessità di garantire la partecipazione delle Regioni all'elaborazione del disegno di legge sulle autonomie locali, atteso l'identico interesse che queste ultime hanno alla soluzione del delicato problema, si sofferma, in particolare, sull'esame della situazione sanitaria, che costituisce, a suo giudizio, un esempio emblematico della crisi istituzionale che travaglia il Paese. Egli osserva, infatti, che la crisi del settore sanitario riveste piuttosto carattere organizzativo che finanziario, riguardando prevalentemente l'esigenza di riorganizzare le Unità sanitarie locali, attraverso un corretto metodo di gestione: una grande legge, come è quella di riforma sanitaria, rischia di essere travolta se non si interviene adeguatamente a livello istituzionale. Lo stesso piano sanitario nazionale, che nelle intenzioni del legislatore doveva costituire uno strumento fondamentale di programmazione e di controllo — attraverso i piani regionali — delle Unità sanitarie locali, non ha potuto dispiegare i suoi effetti a causa del suo lunghissimo iter parlamentare: occorre, quindi, procedere alla sua delegificazione, in modo che le Regioni siano libere di elaborare le rispettive politiche di pianificazione in materia sanitaria, anche in assenza di una legge statale.

Soffermandosi, infine, sulle mozioni, recentemente presentate in Parlamento tendenti a proporre la costituzione di una Commissione bicamerale incaricata dell'esame delle riforme istituzionali, ritiene che sia compito della Commissione per le questioni regionali vigilare affinché sia collocata tra i problemi prioritari quello relativo alla riforma dell'assetto regionale.

Il senatore Spezia osserva, dal canto suo, che in un momento come l'attuale, caratterizzato da una profonda crisi istituzionale ed economica — i due momenti sono, a suo giudizio, inscindibilmente connessi — lo Stato non possa uscire dalla crisi senza l'ausilio delle Regioni. La Commissione per le questio-

ni regionali dovrebbe, pertanto, più che attendere a funzioni definitive, svolgere un ruolo promozionale, chiamando le Regioni e gli Enti locali ad esprimere, ciascuno nell'ambito di rispettiva competenza, le proprie convinzioni in ordine all'utilizzazione delle scarse risorse esistenti. Il significato del pluralismo democratico — ad avviso dell'oratore — si coglie, infatti, nella partecipazione e nell'effettiva complementarità ed interdipendenza esistente tra i vari momenti decisionali, il più elevato dei quali è rappresentato dalle istituzioni che agiscono a livello nazionale: compito della Commissione è, appunto, quel-

lo di garantire il soddisfacimento dell'esigenza della partecipazione dei vari livelli di responsabilità alle fondamentali scelte politiche.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 25 gennaio, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
VALIANTE

La seduta inizia alle ore 10.

La Commissione ascolta il senatore Gianfranco Spadaccia che risponde a quesiti posti dal Presidente, dal deputato Bosco e dal senatore Corallo.

Ascolta altresì il senatore Beniamino Andreatta che risponde a quesiti posti dal Presidente e dal senatore Corallo.

Successivamente la Commissione ascolta il professor Franco Ferracuti che risponde a quesiti posti dal Presidente, dai senatori Coco, Corallo e Flamigni e dai deputati Battaglia, Macis e Violante.

In ultimo la Commissione ascolta il professor Stefano Silvestri che risponde a quesiti posti dal Presidente e dal deputato Macis.

La seduta termina alle ore 13,25.

SOTTOCOMMISSIONI

ATTARI COSTITUZIONALI (3)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 2ª Commissione:

2134 — « Proroga del termine indicato nell'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94 »: *parere favorevole.*

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 1983

La Sottocommissione riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato la seguente deliberazione, per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

2132 — « Proroga dei termini per l'esecuzione dei lavori e per le procedure espropriative concernenti la realizzazione del canale navigabile Milano-Oremona-Po », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per i beni culturali e ambientali Ferralasco e per il tesoro Manfredi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4ª Commissione:

1957 — « Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di navi cisterna per rifornimento idrico delle isole minori »; *richiesta di proroga dei termini per l'emissione del parere;*

alla 6ª Commissione:

1221 — « Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati », d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri: *richiesta di proroga dei termini per l'emissione del parere;*

1318 — « Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *richiesta di proroga dei termini per l'emissione del parere;*

alla 7ª Commissione:

1649-1719-B-bis — « Norme integrative in materia di concorsi direttivi nella scuola e norme in materia di computo delle anzianità per le promozioni nei ruoli dell'amministrazione centrale e della amministrazione scolastica periferica », stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati di articoli di un disegno di legge, approvato dal Senato, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri, Buzzi ed altri, modificato nella parte stralciata, dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

2056 — « Elevazione del contributo ordinario alla scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna »: *parere favorevole, condizionato all'introduzione di emendamenti*;

2093 — « Interventi straordinari nel settore dello spettacolo »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8ª Commissione:

2132 — « Proroga dei termini per l'esecuzione dei lavori e per le procedure espropriative concernenti la realizzazione del canale navigabile Milano-Cremona-Po », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

1091 — « Provvedimenti a favore dei tubercolotici », di iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri: *richiesta di proroga dei termini per l'emissione del parere*;

2071 — « Regolamentazione della posizione assicurativa delle aziende artigiane presso l'Inail », d'iniziativa dei deputati Ferrari Mante ed altri, Urso Giacinto e Laforgia, approvato dalla Camera dei deputati (in stato di relazione): *parere favorevole con osservazioni*;

2080 — « Riordinamento della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per invalidità, la vecchiaia ed i superstiti », approvato dalla Camera dei deputati (in stato di relazione): *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

1853 — « Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle Unità sanitarie locali » (testo proposto dalla Commissione): *richiesta di proroga dei termini per l'emissione del parere*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vincelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

2134 — « Proroga del termine indicato nell'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94 »: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

2133 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 »: *rimessione alla Commissione plenaria*;

alla 7ª Commissione:

2093 — « Interventi straordinari nel settore dello spettacolo »: *parere favorevole*.